COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Novembre

LA SICILIA

PRESENTE E FUTURO DELLO SCALO IBLEO

Il pressing di Sac convince Aeroitalia: non lascerà Comiso

L'ad Torrisi: «Compagnia seria, non è fuggita come altre». Ieri "assemblea plenaria" convocata dalla sindaca

MARCO SAMMITO

COMISO. Tutti attorno al capezzale del grande malato che vuole guarire. L'"Open Day" coordinato dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, per rilanciare l'aeroporto di Comiso, trentunesimo scalo italiano gennaio/settembre 2024 - fonte Assaeroporti - si porta dietro positività e dubbi.

I vertici della Sac, parlamentari regionali, il Libero consorzio dei comuni iblei, i sindaci del territorio, più quello di Caltagirone e una rappresentante di Niscemi, le associazioni dei datori di lavoro e tutti i sindacati - hanno stabilito come prima terapia, di contare sui tre milioni di euro destinati dalla Regione al marketing territoriale della struttura, più un milione e seicentomila euro dai fondi ex Insicem. Qui si dovrà aggiornare l'accordo siglato nel 2015 tra ex Provincia regionale di Ragusa, Comune di Comiso e Soaco poi inglobata nella Sac. Infine i fondi che ogni comune dovrebbe far confluire nella causa comune. La sindaca Schembari ha annunciato che aumenterà dello 0,50 centesimi la tassa di soggiorno.

Ma dagli altri comuni, eccetto Ragusa, la risposta sarà più complicata, attese le situazioni finanziarie molto precarie. Serve anche la volontà di alcuni imprenditori del territorio che dovrebbero partecipare a questa corsa utile per un piano industriale che risente giocoforza dei "capricci" delle compagnie.

E qui la notizia la fornisce Aeroitalia, che nel giro di 24 ore ha annullato la decisione di abbandonare Comiso. Evidentemente Nico Torrisi, ad di Sac, nella notte avrà avuto argomenti tali da convincere Intrieri, ad della compagnia low cost, a cambiare opinione. Quindi niente stop dal 15 dicembre. «C'è stato un momento di forte arrabbiatura - ha detto Torrisi - per una compagnia che è stata oggetto di linciaggio. Ha la nostra gratitudine perché è stata presente quando altri sono fuggiti via. E ha fatto un investimento serio su Comiso, che a noi è costato sinora meno di 450mila euro».

Le prossime mosse: un tavolo territoriale permanente e una interlocuzione costante con la Regione che possa intanto rendere «strutturali o almeno decennali i tre milioni di euro, se non incrementarli», come detto dalla sindaca di Comiso. Ma su questo non sono mancate le polemiche. «La Regione si è occupata solo di Trapani - ha sottolineato il parlamentare regionale Nello Di Pasquale (Pd) -. Su 10 milioni sette vanno a Trapani e solo 3 a Comiso, che da 7 anni non riceveva risorse regionali. Noi dobbiamo avere le stesse condizioni di Trapani».

Chi è rimasto fuori dal grande sinedrio pro "Pio la Torre" è stato il "Comitato di difesa e sviluppo dell'aeroporto di Comiso": «Da un anno evidenziamo - ha detto il presidente Antonio Prelati - tutte le criticità della struttura. Costituire un tavolo senza l'unico interlocutore critico sull'aeroporto non ha alcun senso. Rivendichiamo la presenza del tavolo grazie alla nostra iniziativa. Noi continueremo nella nostra azione di protesta che tocca il confine regionale e nazionale». ●

COMISO

Dirigente Usr incontra i docenti

COMISO. Il nuovo dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia Ufficio IX - Ambito territoriale di Ragusa dott.ssa Daniela Mercante ieri ha incontrato nell'Aula consiliare del Municipio la Giunta amministrativa, i consiglieri comunali, le dirigenti scolastiche, l'equipe psicopedagogica e la Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza avvocato Karis Pace nell'ambito di una serie di incontri programmati per ogni città al fine di conoscere le tematiche scolastiche esistenti nei vari territori.



"È stata un'occasione importante e proficua di confronto e condivisione sui servizi e sui progetti futuri per tutta la comunità scolastica – ha dichiarato l'assessore alla Pubblica istruzione Giusi Cubisino -. Si è parlato di prevenzione e dispersione scolastica, di laboratori teatrali, soprattutto di fare rete tra istituzioni scolastiche, amministrazione comunale e associazioni del territorio. Ciò allo scopo di poter affrontare insieme in maniera sinergica i problemi che, di volta in volta, si presenteranno e poter offrire le soluzioni per il futuro. La dirigente Mercante, ha ricordato che ognuno sogna i sogni che si merita, e noi tutti sogniamo a Comiso una scuola migliore e ci impegneremo".

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/27/vertice-aeroporto-di-comiso-sac-e-comune-ribadiscono-impegno-per-rilancio-strategico/

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/27/clamoroso-dietrofront-di-aeroitalia-non-lascia-lo-scalo-di-comiso-continuera-ad-operare/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/27/attualita/aeroitalia-ci-ripensa-e-torna-a-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/27/politica/aeroporto-di-comiso-sallemi-fdi-bene-permanenza-di-aeroitalia/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/27/politica/finanziamento-di-3-milioni-di-euro-per-laeroporto-di-comiso-parla-scollo/

https://www.ragusaoggi.it/un-comitato-permanente-dei-sindaci-per-laeroporto-di-comiso-gli-aiuti-della-regione-non-siano-una-tantum/

https://www.ragusaoggi.it/colpo-di-scena-aeroitalia-torna-a-comiso/

https://corrierediragusa.it/2024/11/27/aeroitalia-fa-dietrofront-e-conferma-la-regolare-programmazione-dei-voli-allaeroporto-di-comiso-dopo-un-confronto-con-sac/

https://www.ragusanews.com/attualita-aeroporto-di-comiso-accordo-temporaneo-tra-aeroitalia-e-sac-garantiti-i-voli-fino-a-fine-anno-203543/

https://www.ragusanews.com/attualita-aeroitalia-fa-marcia-indietro-e-torna-a-comiso-203540/

https://www.giornaleibleo.it/2024/11/27/aeroitalia-ci-ripensa-dopo-lintervento-di-sac/

https://www.giornaleibleo.it/2024/11/27/aeroporto-di-comiso-sara-costituito-un-tavolo-permanente/

https://www.giornaleibleo.it/2024/11/27/comiso-il-decalogo-contro-lo-spreco-dacqua-realizzato-da-una-baby-consigliera-comunale/

https://www.giornaleibleo.it/2024/11/27/comiso-il-nuovo-provveditore-mercante-ricevuta-a-palazzo-di-citta/

https://www.ragusah24.it/2024/11/27/aeroporto-nel-vertice-di-oggi-avanzate-richieste-e-proposte/

https://www.ragusah24.it/2024/11/27/aeroitalia-abbiamo-scherzato-sac-annuncia-voli-regolari/

https://ragusa.gds.it/articoli/economia/2024/11/27/trasporti-aeroitalia-resta-a-comiso-la-regione-stanzia-altri-tre-milioni-per-laeroporto-fa6a9222-3523-4212-9893-108dca5d0f27/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-lon-dipasquale-regione-sostenga-i-piccoli-scali-e-finanzi-nuove-tratte-2335313/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-comiso-lon-campo-la-quota-azionaria-dellirsap-sia-trasferita-al-territorio-ibleo-2335306/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-nasce-un-tavolo-permanente-2335219/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-aeroitalia-ci-ripensa-dopo-lintervento-di-sac-2334606/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-un-decalogo-contro-lo-spreco-dacqua-realizzato-da-una-baby-consigliera-comunale-2334522/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-il-nuovo-provveditore-a-palazzo-di-citta-per-incontrare-le-istituzioni-2334516/

https://www.radiortm.it/2024/11/27/aeroporto-comiso-dipasquale-regione-sostenga-scali-minori-e-finanzi-nuove-tratte/

https://www.radiortm.it/2024/11/27/aeroporto-di-comiso-passo-indietro-di-aeroitalia/

https://www.radiortm.it/2024/11/27/coraggio-comiso-aeroitalia-ci-volta-le-spalle-atto-irresponsabile/

https://www.nuovosud.it/articoli/259150-economia-ragusa/aeroporto-di-comiso-aeroitalia-incontra-la-sac-e-decide-di-rimanere

https://reteiblea.it/2024/11/e-la-farsa-continua/

https://reteiblea.it/2024/11/riviato-a-fine-gennaio-forse/

https://www.novetv.com/comiso-aeroporto-aeroitalia-voliamo-via-anzi-no-restiamo-le-dichiarazioni-di-campo-e-dipasquale/

SCHIFANI: «I FONDI IN PIÙ LI METTERÀ LO STATO»

Ponte, Busia: «Rischio di superare i limiti di spesa» Ciucci: «Ma sono i numeri previsti nel Def del 2023»

ROMA. L'aggiornamento del costo del Ponte sullo Stretto a 13,5 miliardi, annunciato dall'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, «accresce i rischi» di superare i vincoli europei sulla spesa, che non possono superare il 50% di quelli del progetto dell'appalto originario, «uno degli elementi che sin dall'inizio avevo evidenziato». Lo ha detto il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, che ha aggiunto: «Ora capiremo di quanto e come» ha detto Busia, sottolineando che «il legislatore ha scelto di non avere il progetto esecutivo complessivo dell'opera, per cui oggi non conosciamo se, come e quanto costerà nel dettaglio tutta l'opera». «Questo - ha aggiunto Busia - pone degli interrogativi che riguardano la spesa, essendoci anche dei vincoli dal punto di vista europeo che non possono essere superati, in ragione del fatto che non si è fatto una gara, e pone degli interrogativi più generali sulla funzionalità. Anche qui la trasparenza su tutto il disegno sarebbe ed è un vantaggio per tutti e in primis per chi lo sta costruendo». Busia ha quindi ribadito che «questi problemi sono ad oggi non conosciuti perché il legislatore ha deciso di non arrivare all'avere un progetto esecutivo complessivo e unitario, che quanto mai è necessario in un'opera come un ponte, e quindi probabilmente conosceremo le opere a terra, che sono funzionali a qualcosa di cui non conosciamo esattamente il dettaglio».

Gli ha replicato, stupito, l'A.d. della SdM, Pietro Ciucci: «Confermo la massima attenzione della Società nei confronti del ruolo di Anac, dei suggerimenti e delle raccomandazioni espresse. L'importo di 13,5 miliardi conferma le stime del Def 2023, inoltre il Dl che ha riattivato il progetto del Ponte, richiama espressamente la Direttiva Ue in materia di contratti pubblici e vincoli di spesa dei progetti e, come naturale che sia, le disposizioni contenute saranno rispettate. Il progetto definitivo aggiornato, unitamente al recente parere favorevole espresso dalla Commissione di Via del Mase e al Piano economico Finanziario interamente coperto, saranno sottoposti all'esame del Cipess».

Da parte sua, il governatore Renato Schifani ha assicurato: «Alla Regione siciliana non sarà decurtato neanche un euro dei 5,3 miliardi già assegnati all'Isola con l'Accordo di coesione sottoscritto nel maggio scorso. Le nuove risorse del Fsc 2021/27 che il governo nazionale ha deciso di destinare per la realizzazione del Ponte sullo Stretto andranno a gravare esclusivamente sulla quota di competenza dello Stato».

Voto caos sul canone Rai, governo ko e Meloni evoca la tregua libanese

Scontro aperto. Fi non vota l'emendamento leghista, le opposizioni: «Maggioranza in tilt»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La giornata nera del governo è l'epilogo di un braccio di ferro interno chiuso senza compromessi. E forse con qualche pasticcio tecnico che diventa politico. Il dato finale è la spaccatura del centrodestra: FdI e Lega da una parte votano a favore del taglio del canone Rai, dall'altra Forza Italia con le opposizioni stoppa l'emendamento del partito di Salvini. Poco dopo, sempre in commissione Bilancio, la ripicca politica dei senatori leghisti, che si astengono e fanno così bocciare una proposta dell'azzurro Lotito sulla sanità in Calabria. Il decreto fiscale va in Aula, ma il timore diffuso nella coalizione è che l'incidente lascerà un segno.



Per le opposizioni la situazione basta per dire che la «maggioranza è in frantumi», come fa la leader dem Elly Schlein: «Sono incapaci di governare il Paese, troppo presi a litigare tra di loro, a competere tra di loro, a farsi le reciproche ripicche». «Divisi in Europa, sulla politica estera e oggi anche in Parlamento - attacca il presidente M5S, Giuseppe Conte - : l'unità professata da Meloni è un altro film di fantascienza girato a Chigi. La premier chiarisca se esiste ancora la maggioranza».

Sono le ore in cui l'irritazione della premier tocca livelli di guardia. Attraverso fonti di Palazzo Chigi fa sapere che «il governo è fortemente impegnato nel sostegno a famiglie e imprese, operando sempre in un quadro di credibilità e serietà. L'inciampo della maggioranza sul tema del taglio del canone Rai non giova a nessuno».

Il problema è che le tensioni accumulate in queste settimane hanno raggiunto il culmine in commissione, seppure la ricostruzione degli eventi cambi in base al partito che ne dà conto. Al termine delle frenetiche trattative di martedì sera (con il ministro Luca Ciriani colpito anche dall'influenza), l'ultimo vano tentativo di mediazione era una riformulazione da parte del governo dell'emendamento, che quindi necessariamente aveva parere favorevole del Mef, a differenza del testo base.

Una volta consumatasi la spaccatura e la reazione leghista, in un clima ad alta tensione, le raccomandazioni a tenere i toni bassi saltano. «C'è poco da dire - taglia corto il senatore della Lega, Massimo Garavaglia -, noi siamo convinti che la politica sia mediazione, non ricatto, tutto qua». Ma Antonio Tajani puntualizza: «Non c'è nessun inciampo», Forza Italia è stata «sempre coerente con quello che abbiamo detto», l'emendamento era «sbagliato e non utile ad abbassare la pressione fiscale».

Poco dopo il vicepremier accoglie Meloni ai Med Dialogues di Roma. Lasciando l'hotel sede dell'evento, la premier risponde all'inevitabile domanda senza rallentare il passo: «Sono schermaglie, non ci vedo niente di particolarmente serio. Dopodiché, capite che mentre ci occupiamo di un cessate il fuoco in Libano e riusciamo pure a ottenerlo, penso che il canone della Rai pure lo possiamo risolvere».

Per l'intera giornata non si parla d'altro in Parlamento. «Non abbiamo dato una grande prova di unità», ammette l'azzurra Licia Ronzulli. In serata Salvini assicura che «non è successo nulla, non c'è nessun problema in maggioranza», ma non rinuncia a pungere Fi e Tajani: «Anche l'amico Berlusconi lui riteneva che il canone Rai fosse una tassa, una gabella su cui riflettere e da limare. La cosa curiosa è che si è votato lo stesso testo votato l'anno scorso. Se andava bene l'anno scorso perché ora no?».

IL RETROSCENA

"Inciampo" dopo i freni del Colle, manovra in salita

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La parola d'ordine era, e resta, abbassare i toni. E ora pure minimizzare. Perché «l'inciampo» al Senato sul canone Rai diventa più grave di come già si era delineato nella notte tra lunedì e martedì, quando era diventato chiaro che margini di mediazione non ce n'erano. Non ci sono solo i partiti che segnano le loro differenze. C'è il governo che va sotto, offrendo il fianco agli attacchi a testa bassa delle opposizioni. Un incidente con queste dimensioni, insomma, si poteva e si doveva evitare. Lo aveva detto chiaro agli alleati Giorgia Meloni già nel vertice, tutt'altro che amichevole, di domenica sera, e lo avrebbe ribadito, più che irritata, dopo lo showdown sul canone Rai (in primis ad Antonio Tajani). Stiamo concentrati, non facciamoci male da soli, il messaggio della premier che immaginava di godersi la «vittoria» incassata a Bruxelles con Raffaele Fitto vicepresidente della commissione von der Leyen bis.



Abbassiamo i toni, ci sono troppi fronti aperti - ripetono anche nella maggioranza - e chi lo riassume lo fa con lo sguardo rivolto anche verso il Colle, dove sembra esserci sempre meno voglia di fare sconti. Perché nel caos che si è registrato nelle ultime 48 ore non è passato affatto inosservato l'intervento che ha fermato il blitz sui finanziamenti ai partiti attraverso il 2 per mille.

Poi ci sono le divisioni interne, sempre più difficili da derubricare come normale dinamica di coalizione. Anche perché alla Camera circola una certa preoccupazione per l'iter della legge di Bilancio che, di fatto, deve ancora incominciare. «Se queste sono le premesse...» allarga le braccia un parlamentare di lungo corso, la Manovra non potrà che essere in salita. E difficilmente si riuscirà a rispettare il calendario che la vorrebbe in Aula a Montecitorio dal 13 dicembre.

Adesso nessuno si sente di escludere che la vicenda del canone Rai, su cui la maggioranza si è plasticamente spaccata, sia finita così. Nonostante questo fosse l'intento, come vorrebbe una delle letture della vicenda: lasciare consumare il fuoco in Parlamento e non parlarne più, come già accaduto, ad esempio, con il terzo mandato (sempre bandiera leghista). E anche se Antonio Tajani in pubblico e privato rivendica la libertà della sua posizione - non condizionata dai Berlusconi e dalle loro tv - c'è chi inizia a ricordare che già in passato accanto al canone era emersa la spinosa questione dei tetti pubblicitari per la Rai, finora non ritoccati, con annesso sospiro di sollievo di Mediaset. E la Lega, sul punto, ha già presentato un ddl ad hoc.

Ue, la nuova Commissione passa per un pelo la maggioranza Ursula ne esce in frantumi

I voti. Appena 9 sì sopra la soglia minima, von der Leyen ha perso 31 consensi rispetto a luglio. FdI: «Da oggi mani libere»

MARCELLO CAMPO

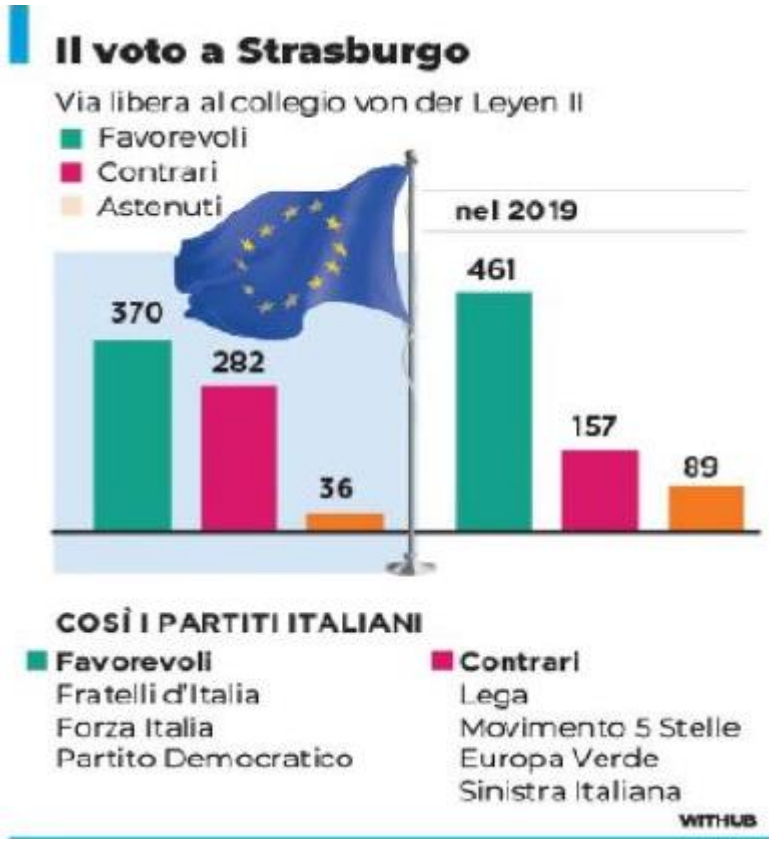
ROMA. Ursula von der Leyen succede a se stessa, ma il bis alla guida della Commissione europea ha un retrogusto molto amaro. «Oggi è un bel giorno per l'Europa perché il voto mostra la tenuta del centro», ha commentato a caldo la presidente dopo il via libera della plenaria di Strasburgo. Ma la nuova squadra di commissari, di cui Raffaele Fitto sarà uno dei vicepresidenti esecutivi, è passata con una maggioranza risicatissima e una coalizione che ha fatto acqua da tutte le parti: i sì, espressi in forma palese, sono stati 370 (appena 9 sopra la soglia della maggioranza degli aventi diritto), i contrari 282, le astensioni 36.

È vero che per passare, ieri bastava la maggioranza semplice dei votanti, ma von der Leyen ha raccolto ben 31 voti in meno dei 401 incassati a luglio, quando il Parlamento, a scrutinio segreto, le aveva affidato il mandato. Una performance tanto deludente da stabilire un record negativo: mai nessuno si era trasferito al Berlaymont grazie al sostegno del solo 51,3% dei rappresentanti degli elettori europei.

La nuova Commissione nasce sebolissima. Le aperture delle ultime settimane da parte del capo dei Popolari, Manfred Weber (e della stessa von der Leyen) ai conservatori di Ecr hanno provocato enormi tensioni all'interno della coalizione tradizionalmente europeista, frantumando l'unità dei gruppi: dai Socialisti sono arrivati appena 90 sì su 133 votanti, spaccati anche i Verdi - 27 favorevoli e 19 contrari -, sei astenuti si sono contati tra i Liberali, per non parlare del no dei 25 Popolari spagnoli, contrari alla nomina della socialista Teresa Ribera.

Nel suo intervento, citando il celebre slogan Usa «la libertà non è gratis», von der Leyen ha annunciato investimenti massicci sulla sicurezza. Quindi, ha promesso che la sua prima iniziativa sarà «adottare una bussola della competitività basata sul rapporto Draghi». Per poi confermare che non cambierà rotta sul Green Deal Ue, i cui investimenti saranno prioritari. Più tardi ha ricevuto le congratulazioni del presidente ucraino: «Siamo certi che sotto la guida di questa Commissione europea l'Ucraina raggiungerà il suo obiettivo strategico finale, l'adesione all'Ue», ha postato su X Volodymyr Zelensky.

Ma durante e dopo il dibattito in Aula sono emerse le enormi crepe interne che solcano quel poco che rimane della cosiddetta "maggioranza Ursula". Nicola Zingaretti, capo delegazione del Pd, ha ribadito che nessuno «ha firmato un assegno in bianco» e che ora la battaglia dei progressisti sarà «difendere la piattaforma programmatica di luglio dagli attacchi delle destre che vogliono distruggere l'Europa». Di contro, i meloniani (decisivi con i loro 24 voti) hanno chiarito che d'ora in poi, per usare le parole di Carlo Fidanza, «non c'è più alcun vincolo di maggioranza». «Il nostro obiettivo - ha aggiunto il capodelegazione FdI - è quello di spostare a destra gli equilibri europei».



IL DISCORSO DOPO L'ELEZIONE

Fitto batte sull'unità il problema è sostituirlo

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. Finalmente Raffaele Fitto può iniziare la sua nuova avventura europea, questa volta con il titolo di vicepresidente esecutivo della Commissione. «L'Ue - commenta a caldo dopo il via libera a Strasburgo dell'Eurocamera, dove militava prima di entrare nel governo guidato da Giorgia Meloni - si trova di fronte a sfide cruciali da cui dipende il suo futuro: nei prossimi anni sarà fondamentale lavorare tutti insieme e dare prova di unità».

Ex democristiano, ex berlusconiano, ex presidente della Puglia, ex ministro della Repubblica, il neo Commissario venuto da Maglie sfoggia un curriculum che pare tutto il contrario del pericoloso estremista; eppure contro di lui si sono scagliati gli strali di un pezzo della maggioranza europeista chiamata a sostenere il secondo Esecutivo di Ursula von der Leyen. Non è dunque un caso che Fitto batta il tasto sul tema dell'unità. «Solo in questo modo - spiega - saremo in grado di vincere le sfide, rilanciare il progetto europeo e difendere con forza i valori su cui esso si fonda».

Il ritorno di Fitto nella capitale d'Europa però pone ora dei problemi a Roma. Perché sostituirlo non è facile, tanto più che la maggioranza sta vivendo una fase di fibrillazione. Oggi Fitto accompagnerà Meloni a Cagliari per la sigla dell'Accordo di coesione con la Regione Sardegna. Per il dopo, Matteo Salvini assicura di non voler «rivendicare nulla», dato che Fitto è un ministro di FdI. Posizione simile da parte del leader di Fi, Antonio Tajani. «Sarà la premier a dire l'ultima parola, ne parleremo. Per quanto riguarda gli Affari europei mi ascolterà», ha detto. Una delle ipotesi allo studio, infatti, è che le deleghe di Fitto siano spacchettate: da una parte gli Affari europei e dall'altra il Pnrr e la Coesione. La partita è delicata e s'intreccia con gli equilibri generali del governo, con Forza Italia decisa a contare di più.